



# RASSEGNA STAMPA 8 marzo 2018

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

**il MATTINO**  
*di Foggia e provincia*

**Il Sole  
24 ORE**

**LA GAZZETTA DI CAPITANATA**  
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 [www.lagazzettadelmezzogiorno.it](http://www.lagazzettadelmezzogiorno.it)

**1Attacco**

# REATI IN AZIENDA LINEA DURA DELLA CASSAZIONE

di LUCA CELLAMARE

**T**empi duri per le società "cattive". I primi due mesi del 2018 sono stati infatti caratterizzati da una spiccata "vivacità" della Cassazione in ma-

teria di responsabilità amministrativa da reato delle imprese. La Corte ha adottato il pugno di ferro per sanzionare i reati commessi all'interno delle aziende.

È notorio che sono a disposizione dell'autorità giudiziaria strumenti estremamente afflittivi, previsti dalla normativa 231/01, per sanzionare le condotte criminose commesse a vantaggio delle società ed enti. Misure punitive ed ablative che vanno dritte al cuore delle società, colpendo i patrimoni aziendali o addirittura inibendone l'attività. L'unica ancora di salvezza per le imprese è il c.d. modello di organizzazione, gestione e controllo, che deve essere preventivamente implementato ed attuato prevedendo al suo interno protocolli di comportamento strutturati su misura dell'ente. Così ad esempio flussi informativi adeguati che promuovano il whistleblowing, nonché procedure tarate e finalizzate ad un controllo efficace e continuativo. Il modello va compiutamente aggiornato a seguito di periodiche map-pature di rischio che richiedono l'intervento di professionisti qualificati.

In caso contrario, il rischio per le imprese di chiudere i battenti in ipotesi di reato (ad es. corruzione, falso in bilancio, reati ambientali ecc.) è concreto. Inoltre i MOG rappresentano un vantaggio per le aziende virtuose che se ne sono dotate, sia perché consentono di ottimizzare e monitorare i processi aziendali, sia perché sempre più richiesti come requisito per la partecipazione alle gare pubbliche per l'affidamento.

Ebbene, l'importanza di dotarsi di un modello 231 per salvaguardare il patrimonio aziendale emerge vieppiù alla luce delle ultime pronunce dei giudici con l'Ermellino, che hanno di recente (sent. 6742 del 12 febbraio scorso) ritenuto legittimo il sequestro di beni e conti bancari della società anche se la misura provoca la paralisi totale dell'attività. I giudici hanno infatti motivato che in tema di responsabilità dipendente da reato degli enti e persone giuridiche è prevista la misura cautelare del "sequestro preventivo" in funzione di confisca. Sia nella forma diretta, avente ad oggetto il prezzo o profitto del reato, che nella forma per equivalente, ovvero disposto su somme di denaro, beni o altre utilità per un valore corrispondente al prezzo, al prodotto e al profitto del reato.

**SEQUESTRO** -L'art. 53 del decreto 231 regola specificatamente il caso in cui il sequestro eseguito ai fini della confisca per equivalente abbia ad oggetto "società, aziende, ovvero beni, ivi compresi titoli o liquidità anche in deposito". E la norma prevede che in siffatta ipotesi il custode amministratore giudiziario ne consente l'utilizzo e la gestione agli organi societari esclusivamente al fine di garantire la continuità e lo sviluppo aziendali, esercitando poteri di vigilanza e riferendone all'autorità giudiziaria. Per la Corte quindi la nomina dell'amministratore "è presupposto imprescindibile per l'esercizio dell'attività aziendale".

Il rigore della Cassazione tuttavia non sorprende ed invero dà continuità alla funzione di deterrenza della norma e a quello di rieducazione delle sanzioni. Tutto ciò in un Paese in cui il fenomeno dei reati perpetrati all'interno delle aziende, tra cui quelli contro la pubblica amministrazione, il riciclaggio, il falso in bilancio, la corruzione tra privati o i reati ambientali, occupa da anni un ruolo statisticamente preoccupante. In quest'ottica si comprendono anche le altre recenti pronunce della Cassazione, che tende ad allargare le maglie della normativa ampliando l'applicazione delle sanzioni in capo alle società.

In base all'orientamento dei giudici, l'ente è punibile tanto in caso di "non punibilità della persona fisica" quando comunque il reato sia stato commesso, tanto nel caso in cui non sia possibile individuare il colpevole. Sul primo aspetto, con la sentenza n. 9072/2018 la Cassazione ha stabilito che la non punibilità degli amministratori per la particolare tenuità del fatto non esclude la responsabilità dell'ente, che non si salva dalle sanzioni. Secondo gli Ermellini sarebbe irragionevole considerare l'ente non responsabile in caso di reato accertato ma non punibile in capo alla persona fisica. Sul secondo aspetto la giurisprudenza è ferma nel ritenere che ai fini della responsabilità amministrativa dell'ente, stante il disposto dell'art. 8 d.lgs. 8 giugno 2001 n. 231, è necessario che venga compiuto un reato da parte di un soggetto riconducibile all'ente, ma non è anche necessario che tale reato venga accertato con individuazione e condanna del responsabile. Con la conseguenza che la responsabilità penale presupposta può essere ritenuta incidenter tantum.

Insomma, la legge sulla responsabilità amministrativa da reato acquisisce sempre maggiore vigore e volume applicativo. Si pensa che il suo percorso evolutivo culminerà con l'introduzione, nel ventaglio dei reati presupposto, dei delitti fiscali. Anche se, questi ultimi, sebbene non rientranti espressamente nel catalogo, potrebbero di fatto già essere assorbiti dal reato di autoriciclaggio, che all'attualità fa scattare la responsabilità dell'ente, ove l'indebito risparmio d'imposta sia reimpiegato nell'attività produttiva.

**Competitività.** Nel 2017 balzo del 4,3% (+2,6% in Europa)

## Italia meglio della media Ue per i brevetti industriali

Federmeccanica: c'è bisogno di competenze 4.0

Lo scorso anno l'industria italiana ha presentato 4.352 domande di brevetto per prodotti e soluzioni innovative, con un aumento del 4,3% rispetto all'anno precedente. È il terzo anno consecutivo di crescita per la brevettabilità chiesta dall'Ita-

lia, che quasi raddoppia rispetto alla media dell'Unione europea (+2,6). A conferma del buon momento dell'industria, i dati di Federmeccanica. Nel 2017 la produzione è cresciuta del 2,9%. Ma è sentita la carenza di figure professionali con formazione 4.0. Servizi > pagina 5 e 11

# L'Italia dei brevetti meglio di Francia e Gb Ma arrivano i cinesi

Nel 2017 +4,3% contro una media del 2,6

### I settori leader

Movimentazione, trasporti e tecnologie medicali ai vertici della classifica italiana

#### LE AREE PIÙ ATTIVE

Più di sei richieste di brevetti su dieci partono da tre regioni: il 33% dalla Lombardia il 16% dall'Emilia Romagna e il 13,4% dal Veneto

#### Laura Cavestri

BRUXELLES. Dal nostro inviato

■ Ha il passo del fondista l'Italia dei brevetti. Più in forma dei concorrenti - se il paragone è con Germania, Francia, Olanda e Gran Bretagna - ma anche della media Ue. Tuttavia, grazie anche al galoppo della Cina, per la prima volta, i brevetti provenienti da Paesi extra-Ue superano (sono il 53%) quelli depositati dai Partners europei. La fotografia la scatta, come ogni anno, a Bruxelles, l'Epo (lo European Patent Office, l'Agenzia Ue per la tutela dei brevetti).

#### Brevetti in crescita

Per il terzo anno consecutivo - e dopo il calo della parentesi 2011-2014 - le domande di brevetti provenienti dall'Italia e

indirizzate a Epo sono aumentate del 4,3% nel 2017 rispetto all'anno precedente, passando dalle 4172 alle 4352 dell'anno scorso. Molto meglio della media Ue dei Ventotto, che si è fermata a +2,6 per cento.

Una classifica che ci conferma nella Top 10 (al decimo posto) dei Paesi a più alto tasso di deposito brevettuale. Primi su tutti, gli Usa (42.300 patents). Dietro Germania (25.490, pari a +1,9% sul 2016), Giappone (21.712, +3,5%), Francia (10.559, ovvero +0,5%) e Cina, che con oltre 8.330 richieste di deposito, continua lo scatto del centometrista: +16,6% nel 2017, dopo il +24% del 2016. E scalza la Svizzera, contribuendo, assieme a Usa e Giappone, a portare al 53% (sul totale delle richieste) le domande provenienti da Paesi extra-Ue.

Unica nota "stonata", per l'Italia, è il -3% di brevetti concessi nel 2017, rispetto al +0,5% della Germania o all'8% della Spagna. «Il dato negativo si spiega con il fatto - ha spiegato

### Le aziende al top

A livello nazionale guida Ansaldo Energia Huawei «regina» mondiale delle richieste

Benoit Battistelli, presidente di Epo - che nel 2017 sono state validate le domande di brevetto giunte a Epo 3 anni prima, ovvero nel 2014, anno che per l'Italia è stato il più negativo in termini di richieste. Quella flessione, dovuta alla crisi, si riverbera nei brevetti appena concessi. Considerata la risalita già l'anno dopo, dall'anno prossimo mi attendo un segno decisamente positivo nelle concessioni».

«L'aumento delle richieste di brevetti europei - ha detto ancora Battistelli - conferma che il Vecchio Continente rimane un mercato tecnologico di interesse primario. An-

zi, riceviamo più domande di tutela brevettuale da aziende cinesi noi europei, che gli Usa. Segno che per Pechino noi siamo un mercato di maggiore riferimento».

Nel complesso, European Patent Office ha ricevuto, nel 2017, quasi 166 mila domande di brevetto, un incremento del 3,9% rispetto all'anno precedente e un nuovo record per l'ufficio di Monaco di Baviera. Mentre le aziende innovative, cioè ad alto tasso di capacità brevettuale, contribuiscono al 42% del Pil dell'Unione, pari a 5,7 trilioni di euro.

Tuttavia solo 1 su 4 è una



Pmi. «Il brevetto unitario - ha aggiunto Battistelli - che entrerà in vigore tra fine 2018 e inizio 2019, consentendo con un solo iter procedurale di avere copertura del proprio brevetto in tutta la Ue, dimezzerà i tempi di esame e taglierà drasticamente i costi. Un incentivo per tutte le Pmi». Tuttavia, il meccanismo, ratificato da 15 Paesi Ue, attende il via libera di Regno Unito e Germania (in cui pende un ricorso alla Corte Costituzionale federale). «Non credo ci sarà alcuno stop in Germania - ha concluso Battistelli -. La ratifica politica di Berlino è già pronta. Quanto al Regno Unito, finché sarà membro Ue, potrà avere pieno titolo e ospitare una Corte brevettuale e ad usufruire dei benefici del brevetto unitario. Se e quando sarà fuori dalla Ue e dal Mercato Unico, resterà un membro dell'Epo, ma non potrà avvalersi della "corsia preferenziale" che il brevetto unitario mette a disposizione dei Paesi Ue».

### I settori più innovativi

Movimentazione (imballaggi, pallet, sistemi di trasporto, containers), Trasporti e Tecnologie medicali rappresentano i tre settori tecnologici con il più alto numero di domande di brevetto provenienti dall'Italia. Tuttavia, gli incrementi nazionali più accentuati si registrano tra i cosiddetti Sistemi di misurazione (+31%), seguiti da Macchine tessili e della carta (+23%) e dal Farmaceutico (+18%).

Sempre in controtendenza rispetto ai trend europei: la Tecnologia medicale rimane il settore con il più grande numero di domande di brevetto a Epo (fino a +6,2%) seguito dalla Comunicazione digitale e dalla Tecnologia informatica (anche se la crescita più rilevante si registra nelle Biotecnologie, +14,5% e nel Farmaceutico, +8,1 per cento).

La classifica italiana delle aziende più innovative la guida Ansaldo Energia, seguita dalla G.D. Spa del gruppo Coe-

sia, da Fiat Chrysler e Pirelli (anche se una tra le aziende che hanno presentato più domande in assoluto, come STMicroelectronics NV, non appare in lista perché non ha sede legale in Italia).

Dall'Italia a Monaco, più di 6 brevetti italiani su 10 partono da appena 3 Regioni: il 33% dalla Lombardia (che, benché in calo dell'1% sul 2016, si posiziona al 12° posto in Europa tra le regioni più innovative), il 16 dall'Emilia Romagna e il 13,4% dal Veneto.

### La Top ten mondiale

Infine, per la prima volta nella storia dell'Agenzia europea brevetti, è una società cinese, Huawei, a vincere la prima posizione per l'azienda che ha presentato più brevetti. Siemens è balzata dal 6° al 2° posto, seguita da LG, Samsung e Qualcomm. All'interno dei 10 maggiori richiedenti troviamo quattro società europee, tre americane, due coreane e una cinese.

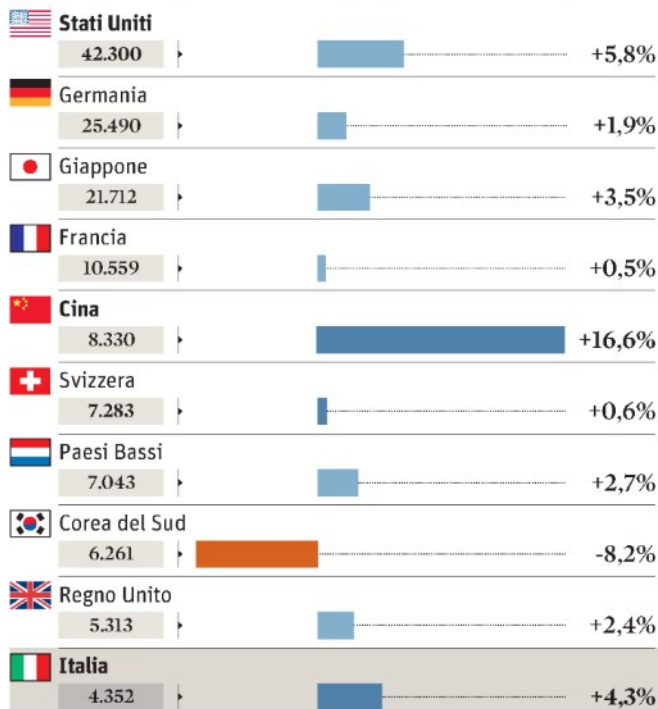
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CLASSIFICA DEI PAESI									
Numero di domande e variazione percentuale. Anno 2017									
1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°
Stati Uniti	Germania	Giappone	Francia	Cina	Svizzera	Paesi Bassi	Corea del Sud	Regno Unito	Italia
42.300	25.490	21.712	10.559	8.330	7.283	7.043	6.261	5.313	4.352
VARIAZIONE +5,8	VARIAZIONE +1,9	VARIAZIONE +3,5	VARIAZIONE +0,5	VARIAZIONE +16,6	VARIAZIONE +0,6	VARIAZIONE +2,7	VARIAZIONE -8,2	VARIAZIONE +2,4	VARIAZIONE +4,3
LA TOP TEN ITALIANA									
Numero domande									
Ansaldo Energia	G.D Spa	Fca	Pirelli & C.	Chiesi Farmaceutici	Telecom Italia	Leonardo	Campagnolo	Prysmian	Saipem
60	54	42	40	33	28	27	26	26	26

## La geografia dei brevetti europei

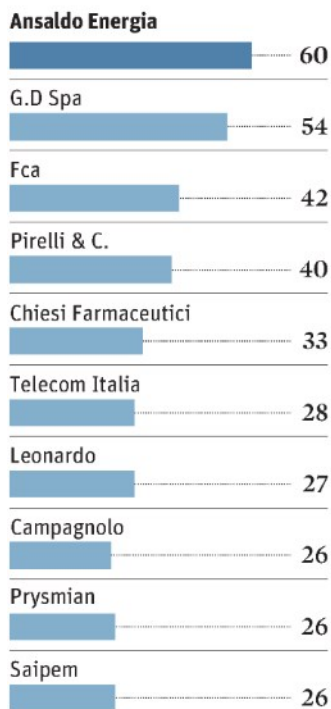
### LA CLASSIFICA DEI PAESI

Numero di domande e variazione percentuale. Anno 2017



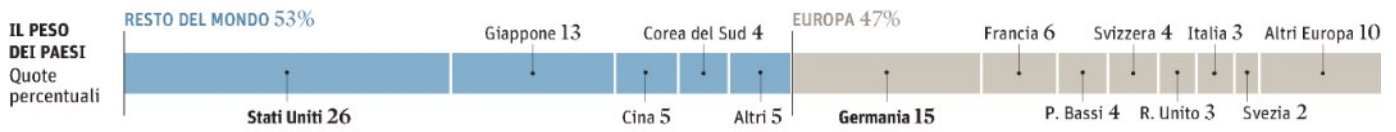
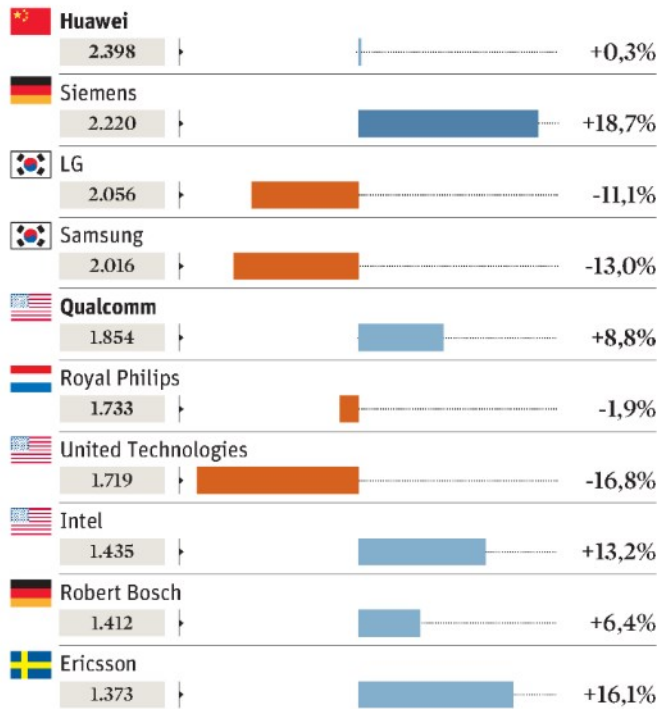
### LA TOP TEN ITALIANA

Numero domande



### LA TOP TEN MONDIALE

Numero di domande e variazione percentuale. Anno 2017



Fonte: European Patent Office

IL RECUPERO NELL'EDILIZIA

# Ristrutturare rende fino al 10%

Il valore della casa riquilificata, al netto dei costi, può crescere di molto: il picco nelle grandi città

di Paola Pierotti

Il recupero traina l'edilizia. Gli investimenti in riquilificazione sul patrimonio abitativo si confermano il motore del settore, rappresentando il 38% del valore degli interventi totali in costruzioni. In dieci anni il volume degli investimenti in manutenzione straordinaria è raddoppiato in termini reali, con oltre 46,5 miliardi di fatturato nel 2016, che si traducono in 700mila abitazioni ristrutturate. Questi sono alcuni dei dati evidenziati ieri a Milano da Scenari Immobiliari, in occasione della presentazione del secondo "Rapporto sul recupero edilizio in Italia e nuovi format digitali" redatto con Paspertu Italy. Numeri che parlano di ripresa se riferiti agli investimenti dei privati su singoli alloggi, ma che non incidono di fatto sul recupero di interi immobili e non hanno ricadute dirette, salvo qualche eccezione, sulla rigenerazione urbana.

L'Ance prevede per quest'anno un aumento del 2,4% in termini reali degli investimenti in costruzioni. Per il comparto residenziale, in particolare, l'incremento degli investimenti reali si stima sia dell'1,7% in più rispetto al 2017, con la prosecuzione del trend positivo delle ristrutturazioni, che dovrebbero registrare un incremento dell'1,3% in termini reali. Un'analisi, quella dei costruttori, che tiene conto delle misure contenute nella legge di Bilancio del 2017, con il prolungamento e rafforzamento

degli incentivi fiscali esistenti, a cui si dovranno aggiungere gli effetti derivanti dal sismobonus ed ecobonus finalizzati proprio al miglioramento delle condizioni di interi edifici, a partire dai condomini.

La soluzione del recupero edilizio viene privilegiata da molti per la possibilità di sconto e di guadagno in termini di valore che offre una ristrutturazione personalizzata. Ecco quindi che dal rapporto di Scenari Immobiliari e Paspertu si evince che sul totale delle 560mila transazioni stimate per il 2017, sono state acquistate 130mila abitazioni da ristrutturare, ovvero il 23,2% del totale in crescita del 36,8% rispetto ai dati del 2016. Il nuovo costituisce il 15% delle transazioni, in rialzo del 2,4% in un anno, mentre gli appartamenti già ristrutturati rappresentano 346mila compravendite, in aumento dello 0,9% sul 2016. Analizzando i diversi capoluoghi di provincia, a Milano il 12,7% delle transazioni è ricaduta su alloggi da ristrutturare, il 13% a Torino, il 17,4% a Roma, salendo fino al 30,3% a Napoli con motivazioni in questo caso da ricercare nella qualità dello stock a disposizione nel capoluogo campano, dove le nuove iniziative residenziali scarseggiano.

Ma qual è il plusvalore di un'abitazione post recupero al netto dei costi sostenuti? «Ristrutturare conviene specie nelle città più grandi, dove lo stock a disposizione è più ampio e diversificato in termini di qualità. Nel 2018 - dice Mario Breglia, presidente di Scenari Immobiliari - chi deciderà di comprare un immobile da ristrutturare otterrà un plusvalore che varia dall'1,6 al 10,4% in più rispetto alla spesa effettuata. E al netto degli sconti fiscali che possono rappresentare un ulteriore venti per cento, ma diluiti nel tempo».

Ristrutturare significa anche dare una risposta a una domanda sociale. Il recupero edilizio diventa infatti uno strumento utile per adeguare il patrimonio esistente, costituito al 65% da alloggi di dimensione superiore agli 80 metri quadrati, a fronte di un 60% di famiglie composte da al massimo due componenti.



Monticello a Roma. Complesso di pregio in via Aurelia nato dalla demolizione di una clinica

## Le compravendite premiano l'usato

Composizione degli acquisti in città per condizione dell'immobile nel 2017 (stima)

	ITALIA	VAR. % 2017/16
Totale compravendita	560.000	7,7
Di cui nuovo	84.000	2,4
% nuovo su totale	15,0	-5,1
Di cui in condizioni standard	346.000	0,9
% di cui in condizioni standard	61,8	-6,4
Di cui da ristrutturare	130.000	36,8
% da ristrutturare sul totale	23,2	26,8

Prime 10 città per valore aggiunto post ristrutturazione al netto dei costi sull'acquisto di 60 mq in zona semicentrale

CITTÀ	PLUSVALORE %	CITTÀ	PLUSVALORE %
Roma	10,4	Venezia	7,5
Napoli	9,8	Bergamo	5,9
Firenze	9,5	Brescia	5,8
Milano	9,0	Torino	5,7
Bologna	8,1	Mantova	5,7

FONTE: Scenari Immobiliari

Per passare alla riquilificazione di interi edifici e quartieri la strada è però ancora lunga. Gli ultimi tragici eventi che hanno scosso il centro Italia hanno riaperto un faro sull'urgenza dell'adeguamento alle norme antisismiche di quegli edifici che non sono provvisti, specie nelle zone più a rischio. In questa direzione si sono mossi il progetto Casa Italia, il bando per la riquilificazione delle periferie delle aree metropolitane e la legge sul contenimento del consumo del suolo. Ma la sfida della sostituzione edilizia non è ancora entrata nella cultura condivisa.

«Politica e misure fiscali - commenta Flavio Monosilio, direttore del Centro studi dell'Ance - spingono verso una dimensione individualistica del mercato. Si sottolinea la convenienza nel comprare immobili vecchi e usati, da riquilificare anche con un interessante plusvalore, tralasciando il fatto che se non si interviene sull'intero immobile si continuerà ad avere un alloggio di qualità in un edificio che non ha le medesime performance». La proprietà frammentata è un'annosa questione italiana e l'Ance ha ribadito anche nella recente campagna elettorale «l'urgenza di un quadro normativo che imponga la questione dell'interesse pubblico per certe operazioni su edifici inadeguati, per incentivare la demolizione e ricostruzione che non può essere assorbita dalla sola rendita fondiaria».

L'Ance chiede anche un'estensione dell'Ecobonus e del Sismobonus per interventi di sostituzione edilizia in zone a rischio terremoto, per edifici energivori e insicuri, abbattendo i costi e rendendo possibili importanti trasformazioni, anche aumentando la volumetria (ove possibile). Se l'obiettivo dell'agenda urbana nazionale resta quello di migliorare qualitativamente lo stock immobiliare, serve individuare una via, senza ulteriori vincoli burocratici, per incentivare un piano di recupero di qualità, riconoscendo l'interesse pubblico e la valenza sociale di un piano ambizioso. Magari anche con qualche progetto-pilota.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Tuttolavoro.** Un dipendente è licenziabile per bassa produttività a fronte di un elemento soggettivo e di risultati sotto la media

# Scarso rendimento se c'è negligenza

Per ridurre le incertezze in fase giudiziaria è utile fissare obiettivi personalizzati

Luca Faiella

■ Licenziare un dipendente per scarso rendimento costituisce ancora oggi per il datore di lavoro in Italia un'opzione assai complessa, diversamente da quanto accade all'estero. Tuttavia, la modernizzazione del mondo del lavoro e il progressivo sfumarsi dei confini tra subordinazione e autonomia, hanno indotto la giurisprudenza degli ultimi anni a valorizzare anche il rendimento quale parametro valutativo della prestazione lavorativa, con conseguente legittimità del conseguente licenziamento laddove risultino integrate alcune specifiche condizioni.

La Corte di cassazione (sentenza 23735/2016) ha innanzitutto precisato come debbano essere tenute distinte le ipotesi riconducibili al licenziamento «ontologicamente disciplinare» in cui si addebitano al dipendente forme di «inadempimento» rispetto alla prestazione attesa, dai casi del

tutto diversi in cui visiano «ragioni organizzative dell'impresa» che possano avere influenza sulla valutazione «delle condizioni personali del lavoratore», quali la perdita di interesse del datore di lavoro alla prestazione (Cassazione 3250/2003), la inidoneità so-

## ONERE DELLA PROVA

Il datore di lavoro deve dimostrare un notevole inadempimento degli obblighi contrattuali oltre al mancato raggiungimento dell'obiettivo

pravvenuta alla mansione (Cassazione 12072/2015) e la eccessiva morbosità da cui derivi una scarsa continuità della prestazione (Cassazione 18678/2014).

Con particolare riferimento alla prima categoria di ipotesi di matrice strettamente disciplinare, la Suprema corte ha di recente

ribadito i presupposti legittimanti il licenziamento per scarso rendimento: il datore di lavoro è tenuto a provare, da un lato, il «comportamento negligente» del dipendente che non sia ascrivibile «all'organizzazione del lavoro da parte dell'imprenditore ed a fattori socio ambientali» (elemento soggettivo) e, dall'altro, l'«enorme sproporzione» tra gli obiettivi fissati per il dipendente e quanto dallo stesso effettivamente realizzato rispetto ai «risultati globali riferiti ad una media di attività tra i vari dipendenti adibiti al medesimo incarico» (elemento oggettivo o benchmark - Cassazione 26676/2017, 18317/2016).

In questo quadro, è principio consolidato quello per cui il datore non può limitarsi a provare il mancato raggiungimento del risultato atteso ma è onerato della dimostrazione di un «notevole inadempimento» degli obblighi contrattuali del lavoratore, intesi quale «fatto complesso» (Cassa-

zione 17371/2013), quindi non episodico ma caratterizzato da valutazioni che abbracciano un «apprezzabile periodo di tempo» (Cassazione 14310/2015).

Una valida soluzione utile a guidare la valutazione giudiziale circa la legittimità del licenziamento per scarso rendimento è certamente quella di formalizzare direttamente con il dipendente obiettivi predeterminati per ogni singola mansione o task assegnati, così da cristallizzare ex ante validi parametri di valutazione della prestazione lavorativa (e della diligenza attesa) e ridurre il margine di discrezionalità in un eventuale giudizio. Tale possibilità è già oggi presente nel lavoro agile, nel quale la prestazione viene misurata proprio «per fasi, cicli e obiettivi». Un'opportunità di cambiamento che vale la pena di cogliere.

www.quotidianolavoro.ilssole24ore.com

La versione integrale dell'articolo

Quotidiano del  
**Lavoro**

24

## COLF IN SOMMINISTRAZIONE

### Aggiornata la domanda di assegno nucleo familiare

di Michele Regina

L'Inps, con messaggio 7 marzo 2018, numero 1028, informa, in relazione alla precedente circolare 4 agosto 2011, numero 102, inerente le domande di assegno per il nucleo familiare dei lavora-



tori domestici, che la procedura in uso è stata aggiornata con la funzionalità di invio delle domande di Anfd a parte dei lavoratori domestici somministrati.

## TERREMOTO DEL 2016

### Ripresa la riscossione delle ritenute sospese

di Salvatore Servidio

Con risoluzione 6 marzo 2018, numero 19/E, l'agen-

zia delle Entrate ha fornito chiarimenti in merito alla ripresa della riscossione delle ritenute a titolo d'imposta, sospese nel 2017 a favore dei soggetti colpiti dagli eventi sismici del 2016, a fronte di esplicita richiesta da parte degli stessi.

quotidianolavoro.ilssole24ore.com

La versione integrale degli articoli